

UN CRISTIANESIMO POLIFONICO: CATTOLICESIMO, ORTODOSSIA E PROTESTANTESIMO

* * *

ALLE ORIGINI DEL CRISTIANESIMO POLIFONICO (I – V SECOLO),
QUANDO TUTTO EBBE INIZIO E SI DEFINÌ PER SEMPRE
NEGLI ASPETTI SOSTANZIALI

UNI.DE.A., Pisa
CORSO 2023
Dottor Arrigo Corazza

LEZIONE 1
(10 GENNAIO 2023)

SOMMARIO

1. GENESI DI QUESTO BREVE CORSO
2. IL TITOLO DEL CORSO: UN CRISTIANESIMO POLIFONICO
3. L'ARCO CRONOLOGICO PRESO IN ESAME (I – V SECOLO)
4. UN CENNO AL CONCETTO DI "STORIA"
5. CARATTERISTICHE DELLA RELIGIOSITÀ ROMANA
6. LA «PIENEZZA DEL TEMPO» (GALATI 4:4) E L'IMPERO ROMANO

* * *

1) GENESI DI QUESTO BREVE CORSO

- A. Domanda del Presidente dell'UNI.DE.A., dottor Angelo Pomicino: «il Papa è contro la guerra in Ucraina mentre il Patriarca Kirill spalleggia Putin. Perché questa differenza inconcepibile tra i massimi rappresentanti delle due principali chiese cristiane su una questione così tragica?».
1. «Andate coraggiosamente a compiere il vostro dovere militare. E ricordate che se darete la vostra vita per la vostra Patria, per i vostri amici, allora sarete con Dio nel suo Regno, nella gloria e vita eterna» (Patriarca Kirill ai soldati russi, 23 settembre 2022).
 2. A questo punto è giocoforza chiedersi: ma i soldati russi e ucraini non sono tutti di religione greco-ortodossa? Come mai questa dicotomia così netta? Ancora la guerra "santa"?
- B. Per rispondere a queste domande bisogna addentrarsi nell'annoso problema del rapporto tra religione e potere, *sacerdotium et imperium*, con le gravi conseguenze che tale connubio ha di solito procurato nel corso della storia umana. Il tema ha numerosi addentellati e incroci storici.
1. Scopriremo quanto il cattolicesimo, l'ortodossia e il protestantesimo siano debitori al potere politico per essere quello che sono.

2) IL TITOLO DEL CORSO: UN CRISTIANESIMO POLIFONICO

- A. Il titolo descrive precisamente la sconcertante presenza di divisioni nella storia della chiesa.
1. La molteplicità di dottrine è un'assurdità del cristianesimo stesso perché contraddice il desiderio di Gesù (Giovanni 17:11; 17:20-23) e la forte asserzione di Paolo (Efesini 4:4-6).
 - «Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dati, affinché siano uno, come noi» (Giovanni 17:11).
 - «Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno; io in loro e tu in me; affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me» (Giovanni 17:20-23).
 - «Vi è un corpo [chiesa] solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti» (Efesini 4:4-6).
- B. Storia della chiesa? Storia delle divisioni nella chiesa.
1. Paolo chiama "eresie" tali divisioni («è necessario che ci siano tra voi anche divisioni [greco: αἰρέσεις *hairèseis*], perché quelli che sono approvati siano riconosciuti tali in mezzo a voi», 1Corinzi 11:19).
 - L'eresia non è il frutto dello Spirito ma un'opera della carne che impedirà la salvezza eterna (Galati 5:20-22).
 2. Il cristianesimo è la religione più diffusa nel mondo (2,4 miliardi su 7,5 miliardi di abitanti), suddivisa nei tre rami principali (cattolicesimo, protestantesimo e ortodossia).
 3. Pare che vi siano oggi più di trentamila gruppi nel mondo che si rifanno all'insegnamento di Cristo. Dunque, la polverizzazione del cristianesimo!
 4. Il cristianesimo è sempre stato tragicamente diviso per motivi legati all'acquisizione del potere umano, alla ricerca della primazia (vedi un tale Diotrefe in 3Giovanni 1:9).
 - «Ho scritto qualcosa alla chiesa; ma Diotrefe, che aspira ad avere il primato tra di loro, non ci riceve. Perciò, se vengo, io ricorderò le opere che fa, sparlando contro di noi con parole maligne; e non contento di questo, non solo non riceve egli stesso i fratelli, ma a quelli che vorrebbero riceverli impedisce di farlo, e li caccia fuori dalla chiesa» (3Giovanni 1:9).

3) L'ARCO CRONOLOGICO PRESO IN ESAME (I – V SECOLO)

- A. In questo turno di tempo tutto ebbe inizio e si definì, negli aspetti sostanziali, per il cattolicesimo e la chiesa ortodossa (per il protestantesimo, nato in contrapposizione al cattolicesimo, occorrerà aspettare invece il XVI secolo). Vediamo alcune trasformazioni di fondamentale importanza.
1. Secondo il Nuovo Testamento, le chiese dell'epoca apostolica (30 – 100 d.C. circa) erano
 - strettamente autonome;
 - organizzate unicamente su base locale (vedi le sette lettere alle sette chiese di Apocalisse 2 e 3);
 - condotte da un insieme di vescovi / anziani / pastori (collegio episcopale o collegio degli anziani, quest'ultimo detto anche "presbiterio" πρεσβυτέριον in 1Timoteo 4:14).

2. Nel II secolo, all'interno delle singole chiese locali autonome, comincia il passaggio dalla struttura collettiva vescovile originaria al monepiscopato e poi all'episcopato monarchico (un solo vescovo dirige la chiesa coadiuvato dagli anziani, detti anche "preti", e dai diaconi).
 3. Trapasso dal profilo strettamente locale e autonomo delle chiese a forme sempre più ampie sotto l'aspetto territoriale, fino alla costituzione di cinque grandi patriarcati (Alessandria, Antiochia, Costantinopoli, Gerusalemme, Roma), spesso in lotta tra di loro – soprattutto Roma e Costantinopoli – per la primazia.
 - La chiesa ortodossa sostituirà poi il patriarcato di Roma con quello di Mosca (considerata "la Terza Roma", dopo la caduta di Costantinopoli per mano dei Turchi nel 1453).
- B. Il IV secolo è il vero spartiacque nella storia della chiesa; vi si possono individuare alcuni snodi determinanti per il futuro così del cattolicesimo come della chiesa ortodossa.
1. Creazione della Nuova Roma (11 maggio 330 d.C.), cioè Costantinopoli / Bisanzio.
 2. Sostegno alla chiesa da parte di Costantino e di tutti gli altri imperatori dopo di lui (tranne Giuliano l'Apostata, 361-363); inizio dello stretto idillio tra *imperium et sacerdotium*, Stato e chiesa («una società autonoma d'origine divina»: così la definì brillantemente Alberto Pincherle in Enciclopedia Italiana, 1929, voce *Arianesimo*).
 3. Nel 380 d.C. l'imperatore Teodosio dichiara il cristianesimo religione di Stato e comincia a ostacolare il paganesimo, proibito infine nel 392.
 4. Convocazione da parte degli imperatori di concili atti a emanare dogmi e simboli di fede per tutte le chiese (la Bibbia non è più l'unica fonte di autorità).
 5. Esecuzione degli eretici da parte dello Stato.
 6. Pesante avversione verso gli Ebrei.

4) UN CENNO AL CONCETTO DI "STORIA"

- A. "Storia": definizione e scopo.
1. «"Storia" deriva dal greco *historia*, cui è collegato il tema *vid* indicante l'attività visiva, che compare nel verbo *eidèin* (latino *vidère*). Il termine originario greco *historia* significa "visione" e può essere inteso nel senso di "investigazione" o "ricerca"» (Giorgio Spini).
 2. Plurime definizioni del concetto di "storia".
 - Una definizione abbastanza semplice, anche degli scopi della storia, sarebbe quella secondo cui la ricostruzione storica è solo un tentativo di spiegare i cambiamenti e gli snodi fondamentali della vita umana nel tempo e nello spazio, facendo uso delle fonti disponibili.
 - I ricettori della scienza storica giudicheranno il passato, ma solo se lo vorranno (si guardi, ad esempio, al rifiuto odierno dei totalitarismi da parte di molti, ma non di tutti). I giudizi sul passato sono oscillanti da generazione a generazione e persino all'interno di una medesima generazione.
 - La storia funge da giudice? È maestra di vita (*Historia magistra vitae*, Cicerone, *De Oratore*, circa 55 d.C.)? Solo per ricordare i fatti del Novecento e quello che sta accadendo in questi giorni, le risposte non possono che essere tragicamente negative.

5) CARATTERISTICHE DELLA RELIGIOSITÀ PAGANA

- A. La globalizzazione promossa dai Romani e l'accoglimento delle divinità dei popoli conquistati (*Pantheon* a Roma).

- B. La sorpresa di Costantino di fronte alla litigiosità dottrinale dei cristiani, soprattutto in occasione della controversia ariana (intorno al 320 d.C.), con entrambe le parti in causa inflessibilmente immobili sulle proprie posizioni bibliche e filosofiche. I Romani non erano abituati a tali situazioni.
1. Non esistevano testi sacri a cui fare costante riferimento, come nell'ebraismo e nel cristianesimo (e poi nell'islamismo).
 2. Ciascuno poteva adorare il proprio dio a condizione che non si andasse contro la secolare tradizione religiosa romana, fatta di miti e riti (collettivi e individuali).
 - L'Impero (la *res publica*) scorgeva in questa tradizione il fondamento del potere che aveva consentito la conquista del mondo.
 3. Lo scontro tra questa mentalità (circo-scritta, materialista e conservatrice) e quella dei primi cristiani fu dunque inevitabile, e in parte spiega le persecuzioni episodiche contro la chiesa.
 - Abissale era la differenza tra paganesimo e cristianesimo – quest'ultimo basato soltanto sull'unica rivelazione di Dio (la Bibbia) e sull'unica via alla salvezza recata dal Signore Gesù. Dunque, con Gesù o contro Gesù: *tertium non datur* («Io sono la via, la verità e la vita; nessuno arriva al Padre se non per mezzo di me», Giovanni 14:6; «chi non è con me è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde», Matteo 12:30).
 4. Sull'ideologia pagana, emblematico è il discorso di Quinto Aurelio Simmaco (384 d.C.), celebre oratore della sua epoca, in difesa del paganesimo e contro la chiusura voluta dall'imperatore Graziano dell'Altare della Vittoria nella Curia del Senato a Roma.
 - «Dobbiamo riconoscere che tutti i culti hanno un unico fondamento. Tutti contemplan le stesse stelle, un solo cielo ci è comune, un solo universo ci circonda. Che importa se ognuno cerca la verità a suo modo? Non si può seguire una sola strada per raggiungere un mistero così grande».
 - Questo discorso di 1639 anni fa è concettualmente riproposto anche oggi: difatti, non è quel che sentiamo spesso dire in giro, nonostante duemila anni di cosiddetto "cristianesimo"? Oggi molti (anche credenti in Cristo) pensano alla stessa maniera.
 - Quali che siano le leggi vigenti nelle varie chiese, il relativismo che domina la cultura di massa sta imponendo presso molti (anche credenti in Cristo) un principio di fondo: ciascuno può vederla come vuole in religione, fare e disfare a proprio piacimento purché non dia fastidio al prossimo.
 - Scarseggia il rispetto (assoluto o relativo) sia per la rivelazione di Dio, sia per la verità annunciata dal Verbo / Logos (Giovanni 1:1; 17:17).
 - Scarseggia la giusta tensione verso l'aldilà, cioè verso la vita ultraterrena *post mortem*.
 - Il relativismo e la secolarizzazione imperanti nella società umana cercano da sempre di annientare la genuinità della fede nel Signore e di stroncare tanto il cristianesimo, quanto la chiesa, che ne è l'emanazione principale.
 - Storicamente parlando, occorre notare che la *longa manus* del paganesimo, sconfitto dalla legge imperiale di Roma, torna sotto sotto a reclamare il suo, ciò che gli è proprio. A questo punto è del tutto legittimo chiedersi: ma ci ha mai davvero lasciati?
 - Per fruire del potere, altissimo è stato il prezzo che la chiesa ha dovuto pagare *oborto collo* al potere stesso, alle sue tradizioni e mentalità. Secondo Gesù, Cesare e Dio devono sempre viaggiare su due binari paralleli (Matteo 22:21). Quando essi s'incontrano è la fine. Nell'epoca apostolica (fino al 100 d.C.) le due vie non si incontrano mai, pur rispettando appieno la chiesa i dettami della *res publica* (Romani 13:1-7). I cristiani erano assai attenti a evitare ogni commistione al riguardo. Anzi, per loro, prima Dio e poi lo Stato («bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini», Atti 5:29).

- C. Le controversie “dottrinali” erano lasciate alla filosofia e alle beghe delle scuole filosofiche.
1. “Filosofia”: “amore per la sapienza”, amore per la ricerca del sapere, della verità, ricerca basata unicamente sulla ragione e sulla libertà di pensiero.
 2. Ogniqualevolta i cristiani hanno unito la rivelazione di Dio (la Bibbia) alla filosofia sono nati nella chiesa i problemi più gravi.
 - Si pensi all’arianesimo (circa 320 d.C.): i dati biblici non parlano mai della “sostanza” di Dio, idea di base in quella controversia biblica e filosofica che rischiò di demolire il cristianesimo e che durò secoli (e continua tuttora nell’insegnamento dei Testimoni di Geova).
- D. Religioni riconosciute e ammesse dall’Impero (tale era considerato l’ebraismo).
1. Il cristianesimo non era *religio licita*, il che spiega in parte le persecuzioni romane fino alla piena libertà di culto concessa da Galerio (311) e poi da Costantino e Licinio (cosiddetto “Editto di Milano” del 313).
- E. L’imperatore era anche *pontifex maximus*, cioè capo della religiosità ufficiale nella *res publica*.
1. Il titolo, risalente al tempo di Numa Pompilio, secondo re di Roma (circa 700 a.C.), fu abolito dall’imperatore “cristiano” Graziano (376) e in seguito concesso al Papa di Roma.

6) LA «PIENEZZA DEL TEMPO» (GALATI 4:4) AL TEMPO DELL’IMPERO DI ROMA

- A. Molti si chiedono: «perché Gesù solo al tempo di Roma e non, per esempio, all’epoca del babilonese Hammurabi (1792-1750 a.C.) o di Mosè (circa 1200 a.C.)? Perché Dio ha aspettato così tanto? Non poteva intervenire prima?».
1. La risposta è che bisogna sempre storicizzare le situazioni: solo con l’Impero di Roma vi fu quella globalizzazione capace di favorire immensamente l’annuncio del vangelo.
 - In Galati 4:4, l’apostolo Paolo definì quel periodo la «pienezza del tempo» (*to plèroma tou krònou*).
 2. Conoscere la realtà del lungo potere politico di Roma e poi di Bisanzio e il loro rapporto con la chiesa è decisivo per capire la formazione e lo sviluppo nei secoli sia della chiesa cattolica sia di quella ortodossa (e, anche in parte, delle chiese protestanti per derivazione dal cattolicesimo). Ecco solo alcuni esempi illuminanti di transizione dal vecchio al nuovo.
 - Con il declinare dell’Impero e sino alla sua “caduta senza rumore” (Attilio Momi-gliano) nel settembre del 476, la chiesa di Roma acquista progressivamente potere non solo religioso ma anche geopolitico. Da Costantino in poi, il rapporto tra gli imperatori della *res publica* e la chiesa romana è a mo’ di fisarmonica: quanto più forte si rivela il *dominus* regnante, tanto minore risulta l’autorità del vescovo di Roma, e viceversa. Svanito il potere imperiale, il Papa avrà mano libera. Questo non accadrà mai alla chiesa ortodossa, sempre succuba del potere politico.
 - Il titolo di Pontefice Massimo, che passa dall’imperatore al vescovo di Roma.
 - Da Diocleziano in poi (circa 300 d.C.) si ha il frazionamento dell’Impero in diocesi (dodici, con sedici province ciascuna), in luogo dell’antica suddivisione in province imperiali e senatorie. Questa nuova suddivisione verrà ripresa dal cattolicesimo.
 - La data della festa del *Sol Invictus* (25 dicembre), istituita da Aureliano nel 274, diventerà nei secoli il Natale della tradizione occidentale.

Dottor Arrigo Corazza (10 gennaio 2023)